

**Quattro persone arrestate
Milano, tossicodipendenti
seviziano e derubano
le vecchiette del palazzo**

MILANO. Si potrebbe chiamare «eroina e vecchi merletti» questa storia che mette insieme il più vecchio spacciatore di droga milanese, due tossicodipendenti a corto di fantasia e due vecchiette vicine di casa, vittime innocenti della loro crisi d'astinenza. Alla fine, quattro finiscono in galera. L'ottantenne spacciatore no: per limilli d'età resta solo agli arresti domiciliari. La vicenda comincia la sera dell'8 febbraio, quando due giovani, armati di coltello e con il viso coperto da calze, entrano in casa della signora Eva Acerbi, di 66 anni, che vive da sola in via Polesine 2. Con un coltello le sregiano il volto, poi, dopo aver rubato 200 mila lire e qualche monile, la costringono a bussare alla porta della vicina, Lina Vezzani, di 82 anni, che vive anche lei da sola. Anche qui si ripete la stessa scena di violenza, con tagli sul viso e sulle braccia e con un bottino un po' più grosso: 500 mila lire, il televisore a colori e qualche gioiello.

Alla fine, i rapinatori lasciano andar via la signora Acerbi che, terrorizzata, si chiude in casa e aprirà solo la mattina dopo alla polizia. La signora Vezzani viene invece legata ad una sedia e solo la mattina riuscirà a liberarsi ed a telefonare al figlio. Gli agenti della «volante», dopo i primi accertamenti, decidono di chiedere altre notizie ai vicini dello sta-

bile dove, nei giorni scorsi, sono stati rapinati altri due anziani che vivono da soli. Così i poliziotti arrivano davanti alla porta di un giovane, Adriano Maroni, di 23 anni, che abita sotto le due anziane rapinate. Dentro l'appartamento si sentono dei rumori ma nessuno apre, quindi gli agenti decidono di sfondare la porta. Con Maroni nell'appartamento ci sono Vincenzo Cardillo, di Santa Severa (Foggia) e Giovanni Mazzone, di 23 anni, di Moncalieri (Torino): uno dei tre è stato trovato mentre scaricava nel water qualcosa che, secondo gli agenti, doveva essere eroina, mentre gli altri cercavano di nascondere gli oggetti rubati alle vicine. Tutti e tre sono stati definiti tossicodipendenti dalla polizia: Maroni e Cardillo sono stati fermati per rapina, sequestro di persona e lesioni personali, mentre Mazzone è stato denunciato per favoreggiamento. Dalle indagini viene fuori anche il nome del loro fornitore d'eroina. E così, per l'ennesima volta la polizia va a casa dell'ottantenne Giuseppe Ceccì, noto come don Peppino, forse il più vecchio spacciatore di Milano. Da lui trovano 20 grammi d'eroina, più altri 30 nascosti in cantina. Don Peppino, data l'età, resta agli arresti domiciliari, mentre le due persone che erano con lui, Annamaria Totaro di 44 anni e Angelo Bianchini di 27, sono denunciate per detenzione e spaccio di droga.

**Tragedia a Como, l'assassino
litigava in continuazione
con la padrona di casa
accusata di «far rumore»**

**Uccide 3 donne a revolverate
e poi si toglie la vita**

Strage della follia ieri pomeriggio in una villetta nella zona residenziale di Como. Un uomo ha ucciso a colpi di pistola tre donne, ne ha ferito una quarta e quindi si è tolto la vita. La strage è avvenuta nel locale caldaia della abitazione dove si trovavano le quattro donne. Ha estratto una «Smith and Wesson» e ha cominciato a far fuoco. Poi si è puntato la pistola alla gola e si è ucciso.

COMO. Strage della follia oggi pomeriggio in una villetta della zona residenziale di Como. Un uomo di 58 anni, Silvano Lucini, che svolgeva le mansioni di custode della palazzina, ha ucciso a colpi di pistola tre donne e poi si è tolto la vita. Le vittime sono due gemelle di 44 anni, Ornella Ricci Madasi e Laura Ricci Colombo, e la figlia di quest'ultima, Sara di 13 anni. Ferita invece la figlia di Ornella Madasi, Elisabetta di 19 anni, che al momento è ricoverata, in condi-

zioni disperate, all'ospedale di Lecco. Non si conoscono ancora le cause all'origine della strage. Da una prima ricostruzione sembra che Silvano Lucini, armato di una pistola «Smith and Wesson» calibro 38 - nel pomeriggio di ieri si sia recato nel locale caldaia della villetta che si trova in via Nino Bixio, al numero 29, nel cuore della zona panoramica e residenziale della città. Nel locale si trovavano le quattro donne. Improvvisamente l'uomo ha fatto fuoco

uccidendone tre e ferendone la quarta. Quindi si è tolto la vita sparandosi un colpo alla gola. Gli inquirenti per ora non sanno trovare altre spiegazioni che non siano collegabili ad un momento di follia dell'omicida-suicida. Silvano Lucini era un appassionato cacciatore, ex muratore, invalido civile per una seria malattia al cuore. Contro le sue vittime ha sparato sei colpi da distanza ravvicinata, nove dei quali hanno raggiunto le quattro donne. La dinamica dell'accaduto è tuttavia ancora confusa. Per quanto gli inquirenti hanno potuto accertare, le due donne e le figlie si erano riunite, poco dopo le 14,30, in una sorta di tavernetta ricavata nei pressi del locale caldaia: un'abitudine di quasi tutte le domeniche, quella di ritrovarsi nella villetta di quattro appartamenti di proprietà della loro madre e nella

quale abitava Laura Ricci Colombo con la sua famiglia (la sorella, invece, risiedeva a Cernobbio ed era titolare di un negozio di tessuti a Como). Spesso, nelle giornate più fredde, come ieri, si recavano nella tavernetta, locale più caldo e accogliente della casa. Il custode, che dormiva non lontano, è stato probabilmente svegliato dalle voci delle quattro donne e, dopo essere uscito nel cortile sparando con un fucile due colpi in aria, è rientrato in casa, ha preso la pistola e si è recato nella tavernetta, sparando. Lucini non ha sparato a caso. Ha puntato la pistola alla testa di ognuna delle sue vittime e ha esplosi sei colpi. Poi è tornato nel proprio appartamento a ricaricare la pistola, ha picchiato la moglie ed è tornato nella tavernetta per completare la sua strage. Ha fatto infine ritorno nel locale fra ta-

vermetta e caldaia dove ha sparato altri due colpi. Infine si è puntato la pistola al collo e si è tolto la vita. L'allarme è stato lanciato dalla moglie dell'omicida che ha avvisato la polizia. Lucini, padre di tre figli, è stato descritto come una persona normale. Alla domenica era solito lavorare ancora come muratore ma oggi aveva deciso di rimanere in casa a causa del cattivo tempo. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della repubblica di Como, Romano Dolce, che ha disposto l'autopsia sui corpi delle quattro vittime. Nulla è ancora trapelato dell'interrogatorio della moglie del plurimicida, Renata Taroni. La donna, che ha cinquant'anni, ha vissuto l'intera vicenda e potrà fornire particolari sulla dinamica della strage e sulle motivazioni che hanno armato la mano del marito.

**A Torino
letti in chiesa
per gli
extracomunitari**



I fedeli che ieri mattina sono andati a messa nel santuario di «San Giuseppe», in via dei Mercanti nel centro storico di Torino, hanno trovato la navata centrale della chiesa in parte occupata da letti destinati agli immigrati extracomunitari. I padri camiliani, a cui è affidato il santuario, hanno spiegato che non avevano altro spazio per dare un tetto ai nordafricani che in questi giorni si rivolgono a loro in numero sempre crescente. «Molte persone che di solito dormono su auto o vagoni ferroviari», ha detto padre Antonio - sono state spinte dal gelo a bussare alla nostra porta chiedendo un riparo. Abbiamo preso la decisione di mettere i letti in chiesa innanzitutto per necessità, ma anche per denunciare una situazione che è diventata insostenibile. Numerosi extracomunitari sono ammalati, colpiti da febbri reumatiche, broncopneumoniti, forme tubercolari. I padri camiliani ospitano già in locali annessi al santuario, e in altre due loro comunità cittadine, circa 120 immigrati dal terzo mondo, ai quali offrono, con l'aiuto di un centinaio di volontari, pasti caldi e un ricovero.

**Attentati
dinamitardi
nel
Sassarese**

sentite per tutta la città, a breve distanza di tempo l'una dall'altra, hanno provocato danni per alcune centinaia di milioni di lire, distruggendo due pale meccaniche, un escavatore, un moto compressore e un capanno di attrezzi per il lavoro. I carabinieri ritengono che anche questo attentato sia opera di malviventi aderenti al cosiddetto «craquel delle cave», che opera da anni in alta gallesura. Guarda, che ha una cava anche in territorio di buduso, nel sassarese, negli anni scorsi aveva subito un altro «avvertimento». Un altro attentato è stato compiuto ieri mattina alle 5 ai danni di Fernando Magliocchetti, di 50 anni, titolare del pub «Studio 21», nel centro storico di Olbia. Un ordigno, collocato in una delle finestre laterali del locale, è stato fatto esplodere poco dopo la chiusura, e ha provocato danni per tre milioni di lire.

**Incidenti
stradali
Tre morti
a Grosseto**

Domenico Demi, 57 anni, concessionario della «rover» di Grosseto, è diretta verso il centro della città, si è scontrata violentemente con un'auto che procedeva in senso opposto: una «alfa 33» condotta da un commissario di polizia a Roma, Gianfranco Valentini, 50 anni, e a bordo della quale viaggiavano una anziana signora, Liana Andrei, 70 anni, di Canara, e la moglie del commissario, Sara Del Zuanne, 41 anni. Valentini e la Andrei sono morti sul colpo, mentre Domenico Demi è deceduto poco dopo in ospedale.

**Incendio
alla Fiera
di Civitanova
Marche**

Un incendio probabilmente di origine dolosa è divampato nelle prime ore di ieri nei padiglioni dell'Ente Fiera di Civitanova Marche (Macerata), specializzato nelle iniziative promozionali del settore calzaturiero. Le fiamme, che hanno trovato facile esca nella moquette e nel truciolo di cui erano composte le pareti divisorie, hanno avvolto la controsoffittatura, le pareti, gli impianti elettrici, per danni che ammonterebbero a circa un miliardo di lire.

**Pregiudicato
ucciso
in piazza
a Torre del Greco**

Un pregiudicato, Antonio Cervero, di 27 anni, è stato ucciso, ieri sera a Torre del Greco, nel napoletano, da alcuni sconosciuti che gli hanno esplosato contro diversi colpi d'arma da fuoco. Il fatto è avvenuto, pochi minuti prima delle 22, nella piazza Luigi Palomba. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, Cervero, che aveva precedenti per associazione a delinquere, evasione, rapina, furto ed armi ed era sorvegliato speciale, era uscito di casa, da solo, alle 19. Al momento dell'agguato, la piazza era poco affollata. Cervero, che risiedeva a Torre del Greco, era originario di Ercolano, un centro poco distante dalla cittadina torrese.

GIUSEPPE VITTORI



**Flocca la neve...
Record in Friuli:
due metri e mezzo
Milano imbiancata**

della Lombardia 40 centimetri di manto nevoso, ma il record va ai Friuli Venezia-Giulia, dove la coltre ha raggiunto lo spessore di due e mezzo metri. Carnevale in tilt: sfilate annullate a Sondrio e in Toscana.

Quindici centimetri di neve ieri mattina su Milano: continua l'emergenza freddo, ma la città (e così gli aeroporti di Linate e Malpensa) per ora resiste. Una domenica con il termometro a meno tre gradi e gli spartineve in azione. Nel Nord

SICILIA, IL DOPOTERREMOTO

Da mesi 5000 senzatetto vivono in roulotte e bungalow sistemati dal Comune in aree sotto vincolo paesaggistico

Augusta, i container tra le saline

Ad Augusta quasi 5000 senzatetto. A due mesi dal sisma sono ancora ricoverati in villaggi turistici e in alloggi di fortuna. Il Comune, per istallarli, ha scelto l'area delle saline, una zona sottoposta a vincoli paesaggistici e di tutela ambientale. La protesta degli ambientalisti serve solo a ridimensionare il progetto originario. L'occasione del dopo-terremoto per preparare nuove speculazioni.

DAL NOSTRO INVIATO
NINNI ANDRIOLO

AUGUSTA (Siracusa). Sindaco e assessori l'hanno pensata bella, dato che, come si sa, dei terremoti se ne può anche approfittare. Perché non colmare le saline, allora? Quelle rimaste, naturalmente, quelle della Regina, quelle sottoposte a vincolo paesaggistico, quelle che si affacciano ad est sul porto dello Xifonio. Sembra che ad Augusta, per l'Amministrazione comunale, non esistano altre zone dove installare i container per ospitare i senzatetto. Gli stalli del 13 dicembre, intanto, aspettano da due mesi che il problema si risolva. Sono quasi 5000, per la precisione 1527 nuclei familiari. Aspettano, stipati dentro bungalow e roulotte. In 1700 soggiornano da due mesi al mare. Otto settimane, ma si possono prolungare, e tutto pagato nel magnifico scenario del golfo di Brucoli, sette chilometri da Augusta, andando a nord, verso Catania. Aspettano, e qualcuno può anche pensare

che l'attesa sia di lusso dentro il Villaggio turistico della Valtur. Ma non pensate all'estate, al caldo mare della Sicilia. Pensate invece a quest'inverno, a stanze fredde, a famiglie intiere costrette in pochi metri, ai panni da lavare dentro un lavandino, alle tubature che si rompono, ai servizi igienici che non funzionano, alla corrente elettrica che salta per il sovraccarico, ad alloggi buoni solo per l'emergenza di poche settimane. Le stufette? Le hanno addiritura requisite. Adesso sono ammassate dentro un ripostiglio. Sono passati di mattina, stanza dopo stanza. Un dirigente, un carabinieri e qualche fattorino. «Signora, lei ha stufato da dichiarare?», ha cenno del capo e l'attrezzo incrinato portato via, chiuso assieme ad altri dentro un magazzino. Il motivo? Troppo spreco di energia, troppo sovraccarico. Ogni sera, al Villaggio, la luce salta via lo stesso, due anche tre volte. Nessuno

penza che sarebbe necessario aumentare il voltaggio. Tanto, di lì, un giorno o l'altro, i senzatetto se ne dovranno andare. Quando? Un giorno o l'altro, di preciso non si sa. Alla Valtur, intanto, si sono prenotati per il 15 di aprile, saranno dirottati a Cefalù. Per il senzatetto, trasferimento previsto, il 3 gennaio: era più di un mese fa. Adesso, al Comune, parlano della fine di febbraio e giurano che per quella data 300 container saranno già installati. Dove? Alle saline, naturalmente, quelle di cui parlava addirittura Plinio un bel po' di secoli addietro. Un paesaggio caratteristico, fino a pochi decenni fa. Sulla costa, i mulini a vento, le case salinate, i cumuli piramidali di sale bianco. È rimasto poco, diciamo pure niente. Abusivismo, stabilimenti industriali, servizi militari, e, naturalmente, amministratori comunali. Ora quelli di Augusta, non vogliono deludere. Il terremoto? «È l'occasione giusta», dicono alla Camera territoriale della protezione civile promossa dal Movimento federativo democratico. E parlano di un affare davvero appetitoso. Oggi, con la scusa dei container si colmano, si asfaltano e si urbanizzano le saline. Domani, quando i senzatetto ritroveranno casa, ecco belle e pronte nuove aree edificabili, centinaia di appartamenti da costruire, tutti

con vista a mare. Il terremoto? Che occasione ghiottissima! Pensate: aree sottoposte a vincoli paesaggistici e di tutela ambientale, che, quasi per incanto, le vibrazioni della terra fanno improvvisamente svuotare. I vincoli? «Come se ne può parlare di fronte all'emergenza», alla necessità di trovare un'area per installare i prefabbricati da assegnare al senzatetto?», chiede quasi commosso Giuseppe Accardo, democristiano, assessore della giunta Dc, Psi, Pri. Altre aree da utilizzare? «Bisognava fare presto, non si poteva pensare ad espropriare, quelli sono terreni nostri, comunali». Colmare, bonificare, livellare, trasportare il rifiuto di cava, bitumare, urbanizzare. A due mesi dal 13 dicembre, alle saline Regina, è ancora tutto da realizzare. Lega Ambiente, Wwf e Lipu, hanno chiesto che si reperiscano le zone libere, quelle che il piano regolatore destina alla 167. Ma gli ambientalisti hanno ottenuto solo un ridimensionamento del progetto. Da 100mila a 50mila metri quadri da colmare. E le spese, più che dimezzate. Prima otto miliardi, sei milioni per ogni container da installare. Adesso, dopo il no del Genio civile, tre miliardi. Alle saline, intanto, lavori che procedono a rilento e alla Valtur, la gente che rimane ad aspettare. La ricostruzione? Qui non è finita nemmeno l'e-

GIUSEPPE VITTORI

**Dopo la neve il diluvio. E brutte notizie dalla Lotteria per i ritardi nella vendita dei biglietti
«Piove sul bagnato» a Viareggio
Il Carnevale fa «splash» ancora una volta**

Una pioggia torrenziale ha fermato ancora una volta il Carnevale di Viareggio. Dopo quello del tre febbraio, sospeso per neve, anche quello di ieri è stato bloccato dalle intemperie. Adesso si tirano le somme e si prepara il corso di domani, martedì grasso. In serata è arrivata la conferma che il corso di ieri verrà recuperato il 17 febbraio, domenica prossima.

Invece è venuto giù un diluvio. È il terzo corso di carnevale, chiamato «Galà», è stato sospeso alle 13.30 per «motivi evidenti», come puntualmente recitato dall'altoparlante della Fondazione.

A questo punto il Carnevale, manifestazione principe dell'annata viareggina, rischia la bancarotta. Non ci sono ancora dati ufficiali (il bilancio verrà stilato solo al termine della manifestazione) ma si può dire che i guai sembrano appena cominciarci. Un po' di cifre: 1 miliardo e 400 milioni andranno ai carristi (95 milioni per carro); ogni «corso» costa dagli 80 ai 100 milioni per l'organizzazione e i protagonisti. Poi le spese correnti. E gli incassi, fino ad ora, solo soltanto di 280 milioni, tra biglietti venduti, il primo giorno e cumulativi. Una discrepanza tra entrate e uscite tutt'altro che indifferente.

La Fondazione spera di compensare le perdite con gli introiti della percentuale dei biglietti della Lotteria. Se, ed è doveroso parlare ipoteticamente visti i ritardi nella distribuzione dei tagliandi e la carenza pubblicitaria della Lotteria, verranno toccate le cifre dell'anno passato, il bilancio non sarà poi così rosso. C'è da considerare, poi, l'assicurazione che dovrebbe coprire il deficit del mancato corso del tre febbraio, un recupero di circa 450 milioni. Ma ancora si deve fare un conteggio preciso delle spese sostenute. Per quanto riguarda la Lotteria, infine, la fondazione metterà tutte le proprie energie per recuperare in extremis il tempo perduto.

Adesso rimangono due occasioni da non perdere: la prima domani, appunto, con un «corso di chiusura in notturna», che però non sarà né di chiusura e tantomeno in not-

tuma (per motivi di sicurezza), e quello di recupero previsto per domenica 17. Tempo permettendo, ovviamente. Intanto i carristi, in fondo i più delusi in assoluto, spalancano le porte degli hangar a chi vuole vedere le grandi costruzioni di cartapesta a tutti i costi. Ma privati dello spazio vitale (alcune costruzioni sono alte oltre 15 metri) e dei movimenti, cosa questa che rende veramente preziosi i capoccioni di cartapesta, la loro spettacolarità si riduce di molto.

L'ultima annotazione è per le presenze: gli albergatori avevano annunciato, sabato, il tutto esaurito. Ma di gente, ieri pomeriggio, sembrava non ce ne fosse poi molta. Quelle 200.000 persone, che avevano affollato la città appena l'anno scorso, sembrano un ricordo «bello e impossibile».

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. Le hanno tentate proprio tutte, dalla convocazione sul campo di frate Indovino fino agli scongiuri. Ma anche ieri il Carnevale di Viareggio ha fatto «splash». Una manifestazione nata sotto una pessima stella e, come qualcuno dice, segnata da foschi presagi, come il gadget consegnato dallo sponsor: impermeabilbiù... Dopo una mattinata battuta da una pioggia incessante, al-

le 13 una parziale schiarita ha fatto tirare il fiato agli organizzatori. L'illusione è durata poco - appena dieci minuti -, ha permesso al cedro ligure di diventare «albero della pace» ed esser collocato tra le palme del viale a Mare. Dieci minuti che hanno spalancato il sorriso dei bambini vestiti di tulle e fatto azzardare la predizione di padre Mariangelo Budelli, in arte frate Indovino: «Il pericolo di pioggia è escluso».

Il mondo immaginario del popolo Ijo, nel sud della Nigeria, è governato da un particolarissimo rapporto con l'acqua e modellato su forme acquatiche. Mereghetti.

Dossier su Ravenna, una città d'acqua e di pietra. Dal fasti dell'antica città marinara all'attuale legame strettissimo con l'entroterra, la storia di una delle città più belle d'Italia. D'Atorre, Gambi, Patuelli, Pasi, Vistoli.

L'Arancia Blu compie un'anno, ed è vispa. I tempi dell'ambientalismo facile stanno finendo, e forse il futuro sarà in salita. Così la sfida sarà più stimolante. Facciamoci gli auguri. Gagliardi, Tiezzi.

**Dio perdona,
Prandini no.**

Il ministro Prandini ha presentato in Parlamento il terzo stralcio del Piano Decennale della Grande Viabilità: una pioggia d'asfalto sta per abbattersi sull'Italia, preceduta da scrosci di denaro pubblico. Un male tipicamente italiano: le strade inutili. Chi ci può aiutare? L'Australi E. D'Angelis, Zambini, Donati, Ingrao, Fritz.

Esiste un Supergoverno Mondiale, che decide sopra le nostre ignare teste di terzisti sempre più extranei? Un'ipotesi da discutere, tra realtà e fantascienza. Clementi, Giovannini, Barbieri.

In edicola martedì 12 febbraio con il manifesto, a L. 3.000 CON UN INSERTO SPECIALE SULLA GUERRA